

Intervista UNI (non è stata considerata la dimensione della vita festiva)

INT-010

Nome: YYY (femmina)

Titolo di studio: diploma

Classe di età: dai 35 ai 54 anni

RES-CP-N

Durata dell'intervista: 01:00:53

D: Allora, ti posso chiamare con il tuo nome di battesimo, sì?

R: Sì.

D: Ok. Si è molto bello.

R: è un nome in crescere

D: Allora, io, intanto ti ringrazio per aver voluto dare la tua disponibilità, a titolo volontario, per, appunto, partecipare a questa indagine a livello nazionale; l'intervista che faremo che è, comunque, un'intervista a contenuto libero finalizzata e mirata, chiaramente, ad indagare la percezione della religiosità, è, ha, diciamo, lo scopo di mettere a disposizione del materiale necessario ad elaborare una ricerca che viene condotta dall'Università Tre di Roma. Per cominciare, io, direi che ci sta bene una presentazione nel senso: quanti anni hai, da quanto tempo ti trovi qua, che lavoro fai, com'è la tua giornata tipo, cose molto, molto semplici da cui, poi, riusciremo a cogliere dei feedback che rielaboreremo per condurre la nostra conversazione sulla tematica, oggetto della ricerca.

R: Va bene. Allora ho 50 anni tra qualche giorno (D: complimenti!), sono una mamma di due splendidi ragazzi; il maschio ha 21 anni, ne compie 22 a marzo e la ragazza ha 14 anni e ne compie 15 a gennaio. Il ragazzo studia all'università, economia aziendale; è, appena, tornato da Norimberga dove ha trascorso 11 mesi in un progetto Erasmus e la ragazza, invece, frequenta il secondo anno di Liceo classico, anche, se è un 2003 e lei dice "uffa, sempre, con questo 2003". E' andata a scuola un anno prima perché era pronta, è, sempre, stata chiacchierona, quindi l'abbiamo ...

D: vivace da un punto di vista intellettuale?!

R: sì, sì, vivace; (io come la mamma!). Ecco, esatto. Sono impiegata presso una ditta di trasporti con le mansioni di contabile ... contabile ed amministrativa; seguo diverse pratiche: dai rimborsi, da quello che potrebbe essere eventuali contributi fino a finire alla prima nota, alla contabilità, al Bilancio prima delle imposte. Abito a RES-CP-N e non ho, sempre, abitato a RES-CP-N. Da ragazza abitavo a Padova e mi sono sposata a 25 anni; sono arrivata a RES-CP-N ... dopo un bel po' di anni e non chiedetemi quanti perché io rimuovo tutto, non mi ricordo (D: quello che non serve) quello che non serve e che ha, anche, causato, in un certo senso dolore, rimuovo, sono andata ad abitare a LOCALITÀ LIMITROFA A RES-CP-N; dopo quattro anni circa sono tornata a RES-CP-N con i miei ragazzi ed il marito è rimasto a LOCALITÀ LIMITROFA A RES-CP-N e ho proseguito il mio percorso. (Separata)

D: la tua formazione culturale?

R: sono diplomata come analista contabile in un istituto professionale di Padova e, quindi, era un percorso di studi dovevi provavi ... no ... allora facevi prima tre anni e poi, ah, dai, insomma, è andata, anche bene, dai fanne altri due, e, finché sono arrivata al diploma. Non era quella la strada che volevo intraprendere; io volevo andare a fare la sarta, volevo fare la stilista; avevo tutte idee molto ambiziose riguardo a quello che sarebbe stato il mio futuro ma invece siccome la scuola era a numero chiuso mia madre ha detto "non rimani un anno senza far niente prova a vedere, magari, se come segreteria ti va meglio". Effettivamente la sarta non ho più continuato a farla e sono diventata impiegata.

D: non hai mai pensato di iscriverti all'università?

R: Diciamo: sì, ci ho pensato, però, la mia situazione familiare era molto particolare nel senso che ho perso il papà ad otto anni e, quindi, la mia mamma si è trovata con tre figli da far crescere e da far studiare fin ... che avrebbero voluto, però, quando arrivi al quinto anno di scuola e non esci, non fai niente, non ne puoi più e dici "forse è meglio che mi trovo un lavoro e almeno, forse riesco a vivere un pochino meglio". Poi, non è andata proprio così nel senso che quando si ha la mentalità del lavoro, che bisogna lavorare, bisogna anche stringere i denti, poi, il tempo per i divertimenti, chissà perché, non lo trovi, nel senso che ti metti a risparmiare, perché chissà quale catastrofe debba

accadere per cui ti serviranno dei soldi, dopo magari, ti trovi il fidanzato e perciò metti via perché devi sposarti ed insomma andata a finire che ho avuto, sicuramente, un imprinting più del senso del dovere che del piacere che, poi, è quello, sì, che ha portato, sì, al fallimento del mio matrimonio, sicuramente, che è una cosa che mi sono portata dietro e che, probabilmente, aveva radicato anche mio marito e, quindi, abbiamo pensato, prima, di prima di comperare la prima casa e poi era giusto comprare la seconda casa perché era quella, forse, l'unica forma di investimento che ci era più nota, piuttosto che pensare ad un investimento sul divertimento, sulle persone, sui sentimenti o anche sui figli

D: e quindi tu ti sei sposata per amore, punto di domanda?

R: sì, sicuramente, sì, anche, perché non è che mi sono sposata per interesse diciamo che, anzi, ho sempre pensato di dovermela guadagnare, da guadagnar da vivere ed, anche, di contribuire alla famiglia; non ho mai pensato di smettere di lavorare anzi la mia soddisfazione più grande era proprio quella di contribuire. Però quando ti trovi che devi lavorare, poi, gestire tutta una serie di cose senza togliere che mio marito mi ha sempre dato una mano, ad un certo punto non ti basta più. Si cambia, anche, un pochino nel senso che prima si tiene ... si resiste perché i bambini sono piccoli e di conseguenza bisogna fare ... Cioè ti occupano anche la mente, in un certo senso non ti resta tanto tempo per pensare nel momento in cui diventano più grandi o, anche, tu stessa cambi ambiente perché mi ricordo che lo shock maggiore, cioè la consapevolezza che il mio rapporto non era così, così, stabile l'ho avuta quando ho cambiato lavoro perché vedi altre realtà, sì, insomma, allora, ti fai una domanda e dici "forse ho sbagliato qualcosa?!" (D: ma non necessariamente)

D: ti chiedo questo "qual è stata la tua prima esperienza con la religione quand'eri piccola, com'è sei entrata in contatto?"

R: ah, niente da piccini ti mandano a catechismo. Allora ti mandano a catechismo ed ho avuto sì, non un impatto tanto felice nel senso che sono, sempre, stata tanto emotiva; me la prendevo con niente, anche adesso me la prendo con niente

D: non hai risolto.

R: No, non ho risolto; purtroppo ho avuto un periodo in cui l'emotività si è calmata ed, adesso, sta, sta tornando, però, sono più ... più disinvolta nel senso che se prima magari, ecco, ci stavo male, adesso, insomma, dico vabbè "è andata così", pazienza. Ma, comunque, quindi, mi ricordo che i bambini mi facevano dei dispetti finché si era in fila per entrare a questo catechismo ma, anche, dispetti brutti, cioè, proprio, quasi un po' di bullismo

(D: quindi, bullismo),

R: sì, sì, non ti dico cosa, perché ... che ero andata a lamentarmi dal sacerdote credendo di avere un conforto ed in realtà mi ha trattata, anche, piuttosto, male, sì nel senso che ...

D: ma come mai, secondo te, ti ha trattata male?

R: forse non aveva voglia di seguirmi, forse ero io che mi sono presentata un po' piagnucolosa, ma, d'altra parte una bambina non è che si presenta, hai capito, con un tono di voce, con una ...

D: però ti sei difesa da sola nel senso che non ti sei fatta accompagnare da qualcuno, da un adulto?

R: No, sono uscita dalla fila e sono andata verso il sacerdote però, insomma, vabbè, siccome che lui considerava che il gesto che aveva fatto questa persona nei mie confronti non fosse così ...

D: grave ?!

R: grave e, poi, ricordo, anche, che ero andata ad un ritiro spirituale ed al ritiro spirituale cosa succede? Che avevo il mio bel vestitino di velo che, però, probabilmente si era impigliato in un ramoscello e da bambina non ci pensi, alzi la gonna e ti sistemi, no?! E mi ricordo che un, allora, era un ragazzo che doveva diventare sacerdote mi aveva fatto una brutta osservazione su questa cosa dicendo "ma non ti vergogni di alzare le gonne?" ecc., ecc. Senonché questa persona

D: mentre il tuo era un gesto spontaneo

R: oh, guarda ...

D: privo di malizia

R: ma logicamente volevo, solo, districarmi da questo ramoscello che mi stava rovinando il vestitino, senonché, l'ho incontrato, nuovamente, questa persona però mi era rimasta impressa nella memoria ed io lo evitavo

D: perché ti aveva offeso!

R: sì, mi aveva offeso ed io lo evitavo mi ripugnava, mi ripugnava, ma, lui, probabilmente, non se ne rendeva conto cioè forse non se n'era accorto neanche al tempo di quello che mi aveva detto e mi aveva chiesto "Ma perché scappi via, perché mi eviti?" io non ricordo se gli ho risposto, no, sicuramente, non gli ho risposto, diversamente, gli avrei detto la verità. Probabilmente, me ne sono andata. Però lui si è reso conto, dopo tanti anni, che io avevo qualcosa nei suoi confronti

D: quindi sei una persona che tiene, anche, il ricordo delle esperienze ...

R: perdono, ma non dimentico, questo è sicuro

D: cosa significa perdonare ma non dimenticare?

R: perdonare ...

D: perché sembra quasi un ossimoro, una contraddizione ...

R: ... Sì, ma, io penso che tutti possiamo sbagliare, nessuno è infallibile anche quando pensiamo di avere ragione e c'abbiamo magari, anche, già, pensato che stiamo sbagliando perché? Perché ognuno ha la propria ragione, la propria motivazione, allora, consapevole, sì, che l'essere umano è, anche, fragile non è così ... come si può dire? Insomma che può sbagliare, ecco, che può commettere degli errori ed essendo, anch'io un essere umano ed avendo commesso anch'io degli errori, allora dico, va bene, cioè, dobbiamo essere, anche, un po' come si può dire ... no commiserare, avere un po', ... aspetta che mi sfugge la parola, vediamo se la trovo, niente, mi arriverà più tardi. Sì, bisogna anche avere un attimo di pazienza ed aspettare che questa persona, magari, si riprenda dai suoi momenti

D: cioè tu sei, sei, comunque, ancora in attesa che questa persona, questo che adesso sarà un sacerdote, immagino

R: sì, sì

D: capisca la motivazione ...

R: Ah, no, non m'interessa proprio, se ci è arrivato bene, se non ci è arrivato, insomma

D: pazienza

R: ma, probabilmente, lui, neanche non si ricorderà più di me; sono passati tanti anni..., io credo che sia stato un momento e poi avrà detto "non gli starò simpatico", scommetto. Più di tanti problemi non se li è fatti, non voglio neanche pensarci a questo. Sì, no, non è che, poi, io lascio le persone con il dubbio, con una certa soddisfazione, magari dopo un po' di tempo penso "avrà ancora quel dubbio". Ormai è andata. Ormai ho superato.

D: ma la ... questo ..., il catechismo, i sacramenti che, sicuramente, ti saranno stati somministrati: dal battesimo, alla confessione, comunione, cresima ecc., tu credi che abbiano avuto, che abbiano contribuito in maniera positiva alla tua crescita, alla tua educazione?

R: ma, sicuramente sì, sicuramente sì ...

D: Cosa ti è rimasto? Hai continuato ad essere praticante ...? Ti ritieni ...

R: No. Allora, cosa succede? Che ad un certo punto della vita si diventa anche tanto dubbiosi, sospettosi ci si fa un sacco di domande. Lo sto riscontrando anche nei miei figli. Infatti i miei figli dicono "ma io non ci credo, ma non è possibile, ma qua, ma la terra si è formata in un altro modo e poi anche l'insegnante di scienze ci ha spiegato

D: big bang, no!

R: e io ascolto, dico la mia, però so che, secondo me, è un momento transitorio nel senso che ci sono passata anch'io ed il bello è che ci passiamo, ma, un po' capricciosi, nel senso che: "ah, ecco, mi è andata male questa cosa, ma se ci fosse un Dio! Ah, ecco, succedono queste catastrofi, ma se ci fosse un Dio! Ma quel bambino, fa, non sta bene è in carrozzina, ma, non può essere" e si abbandona un po' la religione. Mi ricordo che, anche, mia madre era arrivata ad un certo punto, mi dice: "guarda YYY che se tu vai a messa, io ti do anche 10 € ogni volta che vai" (13:05) ed io nonostante fossi senza soldini, questa cosa non ero riuscita a sfruttarla

D: ma perché? Addirittura tua mamma arriva a dirti ti do 10,00 € per ogni ...

R: perché, forse, secondo lei aveva paura che mi mancasse una buona parola, non lo so. Forse, anche, secondo lei chissà, poi, perché l'ha fatto perché non mi sembra neanche il tipo e poi con tutto quello che ha passato, ti dico la verità non posso credere che, ma, chissà cioè io mi ricordo di questa cosa, mi ricordo che non ho approfittato nonostante avessi

D: perché comunque ...

R: avessi desiderio di avere un po' di soldi messi di parte

D: non pensavi che quello fosse il modo per ... mettere

R: no addirittura. E, poi, cosa succede? Succede che ...

D: era un modo per comprarti, quindi tu ... per la te la cosa più importante era la libertà della scelta R: ma io non mi sono sentita comprata, mi sono sentita anzi che mi aveva dato una opportunità, opportunità per conoscere delle cose ed anche frequentare un certo ambiente e affinché io, dopo usufruisci di questa opportunità, mi dava anche la gratificazione

D: ah

R: cioè lei mi gratificava

D: quindi era educativo, cioè questi soldi avevano anche un valore educativo

R: educativo, educativo o provocatorio? Non lo so, ma non ci ho mai pensato più di tanto. Non è che ho detto "guarda mia mamma a che punto è arrivata", io penso fosse un modo, un modo per, no

D: avvicinati

R: e, poi, io ho rifiutato e, ma, sono, anche, contenta di questa cosa nel senso che se avessi accettato, no, di andare a messa che poi ci andavo malvolentieri, pur per avere i soldi, adesso non sarei tanto contenta di me. Cioè, anzi, dico che, valà (ndr. guarda), tutto sommato, ero una bambina, ero ragazzina però ho fatto la scelta giusta, nonostante ... Poi cosa succede? Che il tempo passa e ti rendi conto, ma anche, poi, parlando con altre persone ed il confronto è sempre utilissimo che non è che, poi, c'è un Dio per avere un tornaconto, cioè, non c'è una persona che ti sistema le cose e

D: tu, già, mi dici, Dio è una persona per cui ... tu

R: no!

D: no

R: sto dicendo che quando una persona è in difficoltà vorrebbe che qualcuno gli desse una mano, no, le risolvesse ... anche la maggior parte delle persone che pregano, secondo me, pregano per avere una mano, una

D: cioè, secondo te la preghiera è, solo, finalizzata a conseguire una grazia e quindi ...

R: per alcune persone sono convinta che sia così, poi, per me, è una cosa diversa. Io, adesso, non prego per andare in Paradiso. Io prego per trovare un momento mio di riflessione. Cioè io penso che la religione, al di là di tutto quello che si dice di Adamo ed Eva, sia una forma di, di, di riflessione, appunto, un fermarsi e contare fino a 10. Nel senso che la nostra religione, almeno, per quello che dice, per quello che dicono i dieci comandamenti, non c'è niente di male, non c'è niente di male e si, cioè, hai capito?! Nel senso che: non rubare, sai cosa, forse l'unica cosa è: non desiderare la donna d'altri, ecco, però, lì, uno, poi, si confessa e, poi, risolve, no, a parte gli scherzi. E allora, io quando ho avuto i figli sono arrivata, ho fatto questa riflessione e ho detto: "ma mi piacerebbe che dopo la loro morte

D: la morte dei tuoi figli?

R: sì, che poi, prima, comunque, sarei morta io, che dopo la morte dei miei figli, loro potessero andare in un posto bellissimo perché adesso hai questa idea che te ne stai prendendo cura te o, almeno, sei lì che dici: "ci sono, se avete bisogno son qua" non si sa mai, una parola, anche se poi ti dicono "chiudi la porta, esci dalla stanza", ma, insomma, sei, sempre, lì disponibile e, andassero a finire, cioè, comunque, li volevo pensare in un posto bellissimo e, allora, ho detto questo posto bellissimo l'abbiamo già, ce l'hanno, già, offerto, l'abbiamo, già, idealizzato, no, e, allora, dicevo "ok" potrebbe anche essere che c'è questo posto bellissimo per i miei figli

D: che si chiama?

R: che si chiama Paradiso, no!

D: e come te lo immagini il Paradiso?

R: il Paradiso e, allora, nei momenti di ... come si può dire di, di amore più profondo per i miei figli, me lo immagino in un parco bellissimo, ma come te l'hanno, sempre, raccontato, in realtà ...

D: è per questo che hai scelto questa location?

R: ma chissà. Ma la natura è una cosa fondamentale

D: siamo ai giardini pubblici

R: siamo ai giardini pubblici e, già, il fatto anche che sia pubblico, no, quando vado a vedere un lago, quando vado a vedere una montagna, quando guardo un panorama dico questo è un lago comunista, un panorama comunista nel senso che è lì e lo possono vedere tutti, non bisogna pagare il biglietto, ognuno usufruisce di questa cosa

D: della bellezza

R: della bellezza. Allora siccome nei momenti, non dico di follia, ma di massimo chissà di sentimento profondo, di quelli che ti mandano fuori di testa si può pensare che vanno a finire in un posto bellissimo, ma adesso ...

D: quali sono i sentimenti che ti mandano fuori di testa?

R: i sentimenti che mi mandano fuori di testa? Quelli di amore intenso, cioè quelli che ti senti proprio un nodo alla gola, quello che dici ...

D: che addirittura ti crea un distacco dalla realtà?

R: e, beh, c'è bisogno di staccarsi dalla realtà, c'è bisogno, ma anche, anche, nella preghiera ti distacchi dalla realtà, no, per poi tornare. E appunto questo che dicevo, la religione è un momento di riflessione

D: individuale o collettiva?

R: io l'ha sento molto individuale. Infatti quando vado in Chiesa non è che partecipo tanto volentieri, specialmente, perché sono persone sconosciute e quando è il momento di darsi la mano, vabbè, ma quello è una cosa veloce, ma quando c'è il momento, magari, di prendersi per mano, lì, io sono un po' restia. Io prego con le mani giunte, non prego con le mani aperte. A me l'hanno insegnato con le mani giunte e poi, ad un certo punto, sono rimasta tanto tempo senza andare in Chiesa ed un certo punto entrata nella Chiesa e vedo che tutti hanno le mani aperte. E cosa è successo?

D: recitano il Padre Nostro

R: mi sono persa qualcosa, mi sono detta. Ma io non riesco mai, io devo chiudere le mani, devo tenermele vicino.

D: ma perché, che senso ha per te chiudere le mani?

R: è ripetizione di una cosa intima

D: tua?

R: sì, la preghiera, per me, è una cosa intima. Posso concedere che sia pubblica con gli amici. Cioè, ad esempio, se devo andare a dire un rosario perché è mancato il papà di un amico, mi va bene. Però, forse, poi, non andrò a fargli le condoglianze. Io non sopporto le condoglianze, non ho questa cultura di fare le condoglianze, di dire "mi dispiace". No, tante parole, no non servono. Cioè, io comunque, partecipo al dolore, ero lì in quel momento, ho pregato assieme a te, ma, poi, non ti tocco neanche, proprio, forse perché non vorrei essere toccata perché quando ho un dolore forte, voglio stare per conto mio. Cioè, a me è mancato il papà, ma, ero bambina e poi c'era, anche, una situazione di contrasto tra i miei genitori per cui è stata un po', non dico, una liberazione perché, forse, sono parole brutte, in fin dei conti non posso entrare nel merito del loro rapporto più di tanto, però, c'è stato, sì, la situazione non era tanto rosea. Poi ho perso, anche, un fratello. Ha fatto un incidente in moto e la telefonata l'ho presa io

D: quanti anni avevi?

R: avevo 20 anni 19/20 anni. Lui ne aveva 27/28. Eh

D: e questa è stata un'esperienza molto più, importante, devastante?

R: questa è stata un'esperienza devastante, devastante perché avevamo un bel rapporto; vabbè io ero più piccina, forse ero, anche, più timorosa di lui, ma, comunque, era il mio fratellone e mi son voluti 10 anni ... per riuscire

D: ad elaborare il lutto!

R: eh, sì. Poi, mi sono vergognata di questa cosa perché le poche parole che mi ricordo sue, scusa ... D: no, no. Scusa se sono, se siamo arrivati a questo, però ...

R: vedi che sono molto emotiva su ogni parola, su ogni parola sono emotiva. No, eh, mi sono vergognata le ultime, non le ultime parole, ma le poche parole sue che mi ricordo sono state: "io non ti giudico, mi basta che tu sia felice". ... e, allora, ho detto ma se ho pianto per dieci anni, per dieci anni non sono riuscita a parlare di lui, non gli ho fatto onore, perché lui non avrebbe mai voluto che, per colpa sua, io fossi così. Adesso sono così perché c'è anche la vecchiaia

D: cinquant'anni che vuol dire?

R: sì ma credo che ormai gli ormoni siano un po', un po' per conto loro?! Ecco, allora, appunto, lui non avrebbe mai voluto che io fossi triste per colpa sua e, quindi, ho detto "guarda te, cosa ho fatto"! Sono rimasta così male, avevo questo dolore forte e come si è tramutato questa cosa? Che se io dovevo pregare, pregavo mio fratello.

D: cioè, nel senso che se tu avevi una rappresentazione iconografica dell'entità che ti avrebbe messo in contatto, direttamente, con, potrebbe essere con Dio?

R: ma neanche.

D: neanche!

R: cioè pensavo che i problemi me li avrebbe risolto lui direttamente. Cioè, io pregavo lui, ma, nel senso di dire mi sta succedendo questa cosa, tu, cosa faresti al posto mio, tu cosa diresti? Scusa mi è mancato, sì, un po' questa figura maschile ...

D: da piccola e quindi tu ...

R: da piccola ...

D: in lui avevi trasferito proprio la necessità di protezione?

R: ma sì di protezione!

D: che ti era mancata

R: sì, mi sono accorta più tardi che avrei avuto bisogno di protezione, ma più che altro di un confronto, di dire ma: l'uomo è messo proprio così? Che, poi, non è vero perché ogni uomo è a sé e come ogni donna è a sé, però, ma se avessi avuto ancora un fratello, avrei potuto chiedergli, cioè, essendo uomo, se gli uomini che stavo conoscendo erano giusti o sbagliati, se, un consiglio, un consiglio maschile, ecco, io, e niente e, poi, appunto io mi sono confrontata con un sacerdote: "ma si può pregare un parente caro che è venuto a mancare?" e lui mi ha detto "sì, si può, si chiama intercessione" ed io: "to, ok, sono a posto, sono in regola, posso farlo"

D: ti eri posta anche il problema, se si potesse?

R: sì, certo, che se non va bene, ho detto, scusa

D: caspita

R: se si può, le cose vanno, anche, pensate

D: se il sacerdote ti avesse detto no, che non era ...

R: ciò, accidenti, allora, ho sbagliato tutto. Allora facciamo così, magari, se ho bisogno proprio di ... prego, prego Dio, però due parole con mio fratello

R + D: (insieme) le faccio lo stesso.

R: Questa cosa qui, e, poi, sì, vediamo se riesco a riallacciarmi. Questo è stato un po' il percorso e, comunque,

D: quindi

R: attualmente non vado a scuola, scuola, scusa

D: a messa

R: a messa, di frequente, però, entro in Chiesa, spesso. Cioè, io passo davanti, anche al Duomo, sicché entro dentro e mi siedo nella panchetta

D: potrebbe essere qualsiasi giorno della settimana?

R: qualsiasi giorno, ora, basta che la Chiesa sia aperta

D: e magari vuota

R: possibilmente vuota, c'è sempre una suoretta o due, ma, insomma, sono di conforto!

D: le suore del sorriso

R: eh due minuti, mi siedo sulla panchetta, faccio una riflessione, a volte dico non sto riflettendo proprio a niente, sto pensando ai cavoli miei, è meglio che me ne vada perché non sto combinando niente di buono, altre volte mi siedo, ringrazio per, per quello che mi è capitato di buono e chiedo di superare quello che non riesco a fare, ai problemi che ho e chiedo di riuscire a superarli e chiedo scusa se non sono presente con le persone che hanno bisogno di me.

D: quindi questo dimostra che sei, comunque, profondamente religiosa!

R: ho una religione, ti dico, per conto mio

D: personalizzata!

R: personalizzata, perché non voglio che mi venga imposto un rito ad esempio un modo di comportarsi

R: io dico

D: cioè, secondo te, l'etica prescinde dalla religione o sono strettamente correlate? Comportarsi bene, comportarsi

R: Ti dico, secondo me, chi si comporta bene ha un senso di religiosità dentro di lui, è stato educato in un certo modo, perché quando si, sei a conoscenza di alcune cose basilari, non puoi comportarti male, altrimenti vuol dire che non hai capito niente di quello che ti è stato detto, quindi, per me, la religione è questo: "è avere rispetto degli altri, di se stessi, di appunto anche il fatto di perdonare, di rendersi conto che non siamo infallibili, che, soprattutto, sbagliano gli altri ma sbagliamo anche noi, che, a volte, non ci rendiamo conto, che feriamo magari, anche, con il tono di voce, con le parole e quindi se non siamo a posto noi, non possiamo pretendere, neanche, che lo siano gli altri nei nostri confronti e di conseguenza, sì, è un modo per, anche, per auto perdonarsi, forse, no, perché per dire sì effettivamente volevo essere perfetto, ma, non lo sono, ma, tutto sommato, significa che sono anch'io umano, no

D: Tu cosa pensi del sacramento della confessione?

R: la confessione? Io mi confesso, spesso, per conto mio e la confessione ha un valore nel momento in cui quando stai dicendo "ma adesso è come mi stessi confessando", no, stai dicendo queste cose, ci conosciamo pochissimo, facciamo parte di un gruppo che è quello del '67

D: esatto

R: e, ti sto dicendo delle cose molto ...

D: personali

R: wow, sapevo io che dovevo venire qua con te – ndr esclamazione di YYY al passaggio di un cavallo con il cavaliere - molto personali, sto dicendo delle cose molto personali proprio perché non sono cose scandalose, sono cose che ...

D: che tu ...

R: riflessioni, così

D: che ti vengono, peraltro, in maniera spontanea

R: sì, sì ...

D: che non sono ...

R: e allora stavo dicendo la confessione?! Secondo me è più valida questa perché, almeno, tu poi farmi un'altra domanda e un'altra domanda che, poi, mi indurrà, ancora, a riflettere e però perché mi stai conoscendo puoi anche dire: "questa persona mi piace, non mi piace" ed io posso dire di te: "mi piace, non mi piace di come reagisci, della domanda che mi fai, di tante cose". Quindi, è un momento che stiamo vivendo da esseri umani. Quello che mi dà fastidio è la confessione da qualcuno che magari sta pensando a quante Ave Marie darti perché, cioè

D: cioè la punizione

R: sì, o da qualcuno che in realtà non gliene interessa niente del dolore che hai in quel momento, ma vuol capire se c'è qualcosa dietro, cioè vuole portarti verso quella che è la sua religiosità, no, come dire, "beh, tutto sommato, quello che mi sta dicendo non è che rientrano nei peccati che interessano a me. Vediamo se c'è qualcosa di più. Te lo dico perché è successo e succede, anche che ti fanno domande un po' ... Poi mi ricordo una volta che io sono andata a confessarmi, al Duomo, no al Santo a Padova, cioè doveva essere, hai capito il massimo dell'avvenimento storico e, ed essendo, appunto, emotiva, probabilmente, mi è venuta questa emotività, anche, con il sacerdote che era lì e sono rimasta male perché, invece, di dire "guarda, sta tranquilla", una parola di conforto, vedevo che era un po' nervoso, era innervosito, infastidito. Da quel momento ho detto basta, cioè, cosa vengo a fare io, qua? Se non devi capire che, in fin dei conti, quando uno si confessa, confessa una cosa mica da niente, no?

D: anche perché ha bisogno, magari, di una

R: di esternare ...

D: di condividere ma anche di

R: e le cose le esterni verso una persona che pensi ti capisca

D: certo ...

R: e poi ti trovi con questo, oh, santo cielo, "varda questa, magari de vien anche da piansere", gli viene anche da piangere cioè "te de stè mae" (ndr ci stai male), se permetti non è che ti sto raccontando, no ... e vabbè, e, quindi, ho lasciato un po' stare e mi confesso per conto mio, punto.

D: tu hai mai partecipato a pellegrinaggi?

R: mamma mia, pellegrinaggi?

D: non necessariamente organizzati dalla parrocchia ma, anche, hai mai ritenuto che fosse importante fare un viaggio per ... che ne sono ... andare a Roma in udienza dal Papa ... piuttosto che a fare il cammino di Santiago di Compostela, cioè, questi, a Lourdes, questi viaggi che comunque hanno un risvolto religioso profondo. Hai mai sentito il bisogno, oppure, in Terra Santa?

R: no. Ci ho, anche, pensato. Ho, anche, conoscenze che fanno così queste cose però non ne sento il bisogno, forse, perché non ho tempo, forse, perché penso allo sforzo fisico, perché non so se ce la faccio perché poi, insomma, se intraprendi un viaggio, anche, devi portarlo a termine, non è che puoi essere di peso per gli altri oppure trovarti in situazioni di difficoltà. Comunque non è quella, secondo me, la soluzione no. Si può pregare in qualsiasi posto, non è necessario, ecco, non è necessario rendere così Come si può dire?

D: manifesto?!

R: brava, si

D: perché per te quello che è più importante è l'intimità

R: l'intimità, ecco. Per me la religione è una cosa molto intima, da condividere, per carità, ma con persone di cui ti fidi non ... Poi ti dico, ho visto, anche, tanta gente, magari che vanno al cimitero, e, poi, si trovano e cominciano a parlare di altre cose e ridono e scherzano e sono, ancora, davanti al cimitero ed è appena finito il funerale, cioè, ho paura di trovarmi in quelle situazioni. Magari vai a fare questo viaggio con tutte le tue, tutti i tuoi pensieri, ti trovi a far festa, si va bene far festa, va benissimo, ma, magari non era quello il tuo momento, allora, chissà. Sarà che mi mancano tanto i viaggi. Quelli, spero di poterli fare

D: cioè un viaggio proprio di piacere

R: un viaggio di piacere, magari.

D: cosa pensi di Papa Francesco?

R: il Papa Francesco e questo Papa, qui, intanto, trovo, trovo italiano, molto italiano avere due Papi

D: come, si

R: lo dico, anche, perché ce l'abbiamo noi, ma probabilmente, solo, da noi

D: poteva succedere una cosa così

R: ma proprio so in Italia, se fosse sta in Germania (dr. ma proprio solo in Italia, se fosse stata la Germania), no c'era quello e se lo tenevano fino alla fine. Allora, però, vedi è sempre una porta aperta, è sempre un'opportunità, è sempre una scelta, no?! E' importante nella vita avere il piano "B". Noi abbiamo il piano "B", anche, con il Papa, oggettivamente. Allora penso che è stato messo messo lì scelto, nominato, come vuoi dire, in un momento storico particolare, in cui c'era bisogno di riavvicinare le persone alla Chiesa e, siccome, la maggior parte delle persone sta anche male, è sofferente per motivi economici, politici ecc. c'era bisogno di un Papa che fosse così vicino alle persone, che non fosse un Papa che veniva da un ambiente ricco, da un ambiente ... cioè che venisse proprio da un ambiente di sofferenza, che le persone avessero bisogno per cui sapeva anche relazionarsi. Cos'è successo? Che gli è andato bene il primo periodo, poi, quando hanno visto che, forse, effettivamente faceva sul serio qualcuno ha detto: "ma la Chiesa non è proprio così, la Chiesa è una piramide. Dice, noi, c'è chi sta sopra e c'è chi sta sotto e chi sta sopra deve avere anche un certo modo di, di vivere, di esporsi, di di usufruire delle ricchezze della Chiesa, no, e quindi

D: vuoi approfondire un po' questo aspetto del fatto che ci dev'essere una gerarchia e qualcuno che comunque deve

...

R: allora, le regole ci devono essere e ci devono essere e devono essere, anche, fatte, pensate e fatte rispettare da persone autorevoli, persone autorevoli che sanno quello che fanno. Non è da tutti. Non tutti hanno questo abilità.

Cos'è brutto? Ah, e poi dico, anche, un'altra cosa ... ed è giusto che chi ha, anche, queste capacità, venga premiato come in politica, no, non so se sto deviando

D: no, no

R: ma, poi, torno e giusto chi ha determinate attitudini, capacità venga premiato nel momento in cui mette queste capacità, anche, a disposizione degli altri. E' così anche nella Chiesa

D: premiare cosa significa?

R: premiare significa tante cose, dare anche dei riconoscimenti, ma, anche, un riconoscimento economico. Se uno ha una testa tanta che ha, anche, fatto scoperte, ha investito il suo tempo per rendere la vita più semplice agli altri, è giusto, anche, che gli venga riconosciuto un valore. Un valore che può essere sia di rispettabilità, sia economico; poi, sta a lui decidere come investire questa, può essere, anche, ricchezza. Può essere che continui ad investire per fare, poi, del bene, può essere che decida di andare in un'isola deserta però e poi questo può essere, anche, un incentivo, no, di, di, di gratificare. La stessa cosa è nella Chiesa. Son convinta che chi è, anche, vicino alle persone deve avere un certo atteggiamento, una certa cultura e abbia bisogno anche di risorse per portare avanti questa cosa. Quello che non mi piace sia in politica che della religione, quando ci si approfitta di questa situazione. Cioè ...

D: quindi tu pensi che la Chiesa ha potere, è in grado di esercitare potere?

R: sicuramente, sì. L'ha sempre avuto; ha, sempre, avuto questo modo di soggiogare le persone di indurli a pensare che stai facendo peccato per cui sarai punito. Ecco, io non penso ad un Dio che punisce, io penso ad un Dio e, neanche, penso che sia, come si dice, nostro, che si abbia bisogno ... Molta gente pensa che è come una specie di Superman, Superman che ti risolve le cose con un dito alza, con un dito sposta. In realtà chissà, poi, se è una figura, se è mai stata una figura umana? Ma secondo me, no. E' idealizzato. E in realtà, Dio è la tua consapevolezza, i tuoi dieci minuti "pensaci prima di parlare, pensaci prima di agire. E' quello là secondo me, Dio. Dio è l'albero, la terra, il mare, è tutto un insieme, è il cosmo, ma è l'ambiente in cui viviamo. Non è la persona a cui dire: "mi fai questo piacere, domani devo fare una verifica, se prendo otto sono anche contenta, no! E' una forza interiore che hai, che ti fa studiare e che ti fa prendere otto.

D: quindi, secondo te, non esistono i miracoli?

R: esistono i miracoli? Allora, io penso che più che una forza, un Dio che ti dà questa energia che non si sa da dove parte, non si sa di dove sia che poi è Dio stesso questa cosa, è l'energia che ci trasmettiamo tra di noi. Io son convinta che come se fai un sorriso, ti torna un sorriso, se stai bene, se vuoi fare qualcosa di buono, lo, lo, sì, sì copia e incolla, voglio dire, no?

D: ok, sì

R: e, quindi, il miracolo, il miracolo te lo crei, te lo crei con un certo modo di vivere ... ad esempio, io ho conosciuto delle persone, anche, proprio nel gruppo mi hanno dato una mano, nel senso che mi sono trovata con il tubo rotto in cucina, che veniva giù acqua perché? Perché avevano sistemato gli scarichi, avevano infilato su, "signora il tubo è rotto, guardi, estraendo la canna si è rotto tutto. Io mi trovavo in cucina che se aprivo il rubinetto andava giù l'acqua; allora dovevo lavare i piatti in lavanderia, allora arriva una persona, senza fare nomi, vede la mia situazione, ma, e fa "hai il tubo rotto, ciao ". Cosa succede? Io metto un messaggio nel gruppo ed erano le 7.00 di sera; alle 10.00 dell'indomani, 10.00, 11.00

D: Bla, bla o gruppo '67?

R: forse l'ho fatto nel gruppo '67 perché era quello pubblico, no?! Io l'indomani, alle 11.00, avevo il mio tubo aggiustato e senza neanche chiedermi niente. Poi, questa persona, sempre, dovevo fare l'assicurazione della macchina erano tanti soldi, la facevo telefonica, al telefono non ci sono mai a questi call center non potevo, nei ritagli di tempo, insomma era un po' trafelata di questa cosa che comunque dovevo arrangiarmi per chi mi diceva: "se vuoi ti do una mano" lo faceva, anche, lui quando poteva alla fine, vabbè, mi sono arrangiata. Me l'ha detta un po' così, mi ha detto: "guarda che quell'assicurazione lì, sai che fanno, anche, i pagamenti rateali. Allora, a quel punto, io ero, sapevo di avere un interlocutore, almeno, è una macchina nuova, non è neanche mia per cinque anni, posso fare un'assicurazione con chi vedo in faccia ed il prezzo, vabbè, ci sto dentro, naturalmente è superiore a quello che mi fanno per telefono e pago a rate. Cioè io pago l'assicurazione, in dieci rate, senza interessi e niente è, questo, è un miracolo per me!

D: certo!

R: C'è, cioè, è l'energia, la relazione, è tra esseri umani che si fanno i miracoli. Non è che ti arrivano da nessuna parte. Sono, anche, le coincidenze, sono anche un fare un gesto gentile che guarda ti torna indietro un gesto gentile. Io

perché sono qua? Perché sono stata felicissima di far parte del Gruppo '67; ho trovato Michela al supermercato "YYY, ma tu quanti anni hai? Ti va di venire a fare la cena della classe?" Eccome no?!" . Ero qui, mi dicevo, compio cinquant'anni non conosco nessuno, nessuno che mette fuori un volantino, facciamo una festa ... Come compirò questi cinquant'anni, non li compio mica ogni giorno ... Eh mi è capitata questa cosa di una persona che mi organizzava una festa. Per me è stata una cosa fantastica; mi ha detto "però non so in quanti saremo". Guarda, per me, possiamo essere in quattro, siamo solo noi due: facciamo. E da lì ... Cioè io questo senso di gratitudine verso questa persona perché mi ha aperto un mondo e dico, quando ricevi queste cose qua, queste cose che ti danno questa gioia, questa speranza, anche, e dici: "beh, non è proprio tutto perso" è giusto ricambiare, cioè la ricchezza e l'amore. Cioè, va tutto redistribuito, sennò non serve a niente. Anche la cultura, va tutto redistribuito. Dico sempre ai miei ragazzi un premio Nobel, no, che si tiene per lui una scoperta non vale niente se non la condivide – D: del resto non potrebbe neppure essere premio Nobel!

R: no, d'accordo, io dicevo premio Nobel, nel senso di magnificenza, di bravura, no? Poi è chiaro, se si è esposto, è diventato premio Nobel, come dire una persona bravissima che fa una scoperta non è niente se non la condivide con gli altri. Non serve a niente e allora ecco per me è questo il miracolo della vita: darsi una mano.

D: tu credi alle coincidenze? Hai parlato prima di coincidenze ... Cioè le coincidenze abbiano un significato particolare ...

R: beh, secondo me la coincidenza è, come dire, non pensiamo a niente, è successo, però è successo. Ma guarda che coincidenza! Ma non che si può crearla, cioè le occasioni te le devi creare. Anche nel mio caso: vorrei tanto fare un viaggio, si d'accordo, se non vai mai in Agenzia Viaggi, ragazza mia

D: non è necessario andare in Agenzia Viaggi

R: per dirti no, è, ma, che dopo arriveremo, anche, a questo. Siccome sono, abbastanza, imbranata nel muovermi, nel ... il fatto che sia arrivata la macchina nuova, non è un caso e, quindi, dico, devi darti anche da fare poi, ti dico, poi proprio, la coincidenza, secondo me, è trovarsi per strada e dire: "ah, ciao, anche tu qua!". Ecco credo che non sia che arriva ...

D: quindi tu non pensi che le coincidenze abbiano un significato particolare

R: allora hanno un significato nel momento in cui

D: oppure ...

R: io non so che quella persona magari era a conoscenza dei miei movimenti e per trovarmi si è presentata in quel punto e perciò, per me, è una coincidenza, invece, lui o lei l'ha pensata.

D: tu che significato dai alle coincidenze?

R: di casualità!

D: di casualità!

R: sì. Ma no, ma non saprei neanche ... sennò le dovrei cambiare di nome, le dovrei chiamare ... non le chiamerei, più, coincidenze.

D: come le chiameresti?

R: fatto apposta! Ma non saprei, cioè ... sarebbe un avvenimento, sarebbe, sì, però ...

D: se tu dovessi mettere in ordine d'importanza per esempio: famiglia, amore, lavoro, religione, politica, in che ordine li metteresti?

R: allora, famiglia, quello che è rimasto della mia famiglia sono i miei figli, sì, ed un marito con cui ho un rapporto civile. Però i figli vanno, vanno al primo posto

D: quindi famiglia come figli

R: sì

D: al primo posto

R: poi c'è, c'è il lavoro ... c'è il lavoro perché ai ragazzi devi dare da mangiare, devi farli studiare

D: non il lavoro per realizzarti, ma, perché comunque è indispensabile per la sopravvivenza

R: sì, sì indispensabile per la sopravvivenza e poi se ti realizzi, tanto meglio

D: tu sei realizzata?

R: fin là nel senso che mi dico "brava" da sola, a volte

D: complimenti!

R: sì, no, perché se ti aspetti qualcosa dagli altri, veramente, è difficile che arrivi. Te lo dicono quando hanno paura che li lasci piantati ed allora te lo dicono, sennò ed anche se, sì, vabbè è una cosa un po' delicata e poi cosa c'è ah, poi, c'è l'amore. Ecco, l'amore come lo intendiamo, questo ...

D: l'amore, l'amore tu come lo intendi? Sei libera di dare una definizione. Che cos'è per te l'amore?

R: per me l'amore, l'amore, mamma mia

D: vorrei capire se tu vivi le cose in maniera universale, hai una rappresentazione olistica della

R: dipende nei confronti di chi! Se è l'amore nei confronti dei figli

D: e quindi tu, nella famiglia, hai messo, anche, non solo i figli ma l'amore

R: eh, sì ...

D: hai trasferito tutto sui tuoi figli

R: sì. Ed anche questo è un tasto un po' ...

D: dolente!

R: sì.

D: poi religione o politica?

R: religione e politica ...

D: mi sembra che sei, anche molto, hai, anche, attitudine, secondo me, hai una sensibilità di natura sociale

R: sì. La politica, ecco, adesso, la politica è proprio, almeno, nel nostro paese non dovrebbe, neanche, più chiamarsi politica perché è tutto un usufruire, un approfittarsi. Io dico sempre con tutte le parolacce che si prendono sti (ndr questi) politici, no, con tutte le offese sono ancora lì. Qual è il lavoro che, nonostante, tutto quello che ti arriva addosso rimani lì.

D: quindi tu credi, credi, comunque, nella politica.

R: ma la politica deve esserci perché dico ognuno abbiamo delle attitudini, c'è, anche, chi ha l'attitudine a fare le regole, a farle rispettare, anche aiutare gli altri a progredire, a organizzare ma, sicuramente, ci vuole la politica. Non è che possiamo fare, ognuno, quello che vogliamo perché se no, sarebbe il caos. Ma ciò che volevo dirti, appunto, quello che mi dispiace è che si approfitta, nel senso che, in un periodo di crisi, ma non solo in un periodo di crisi, cioè, un politico non deve usufruire delle risorse del suo paese così come gli comoda. Non deve far finta di dire: "ok, gestisco questa cosa come fosse mia, ma non nel senso perché voglio farla bene, ma perché è proprio mia, nel senso che, poi, ci faccio i miei interessi e che è quello che è successo, che abbiamo avuto fiducia di alcuni politici, così detti "tecnici" che in realtà, sì, agivano come fosse un'impresa privata e ci credo bene, la loro, però ma nel momento in cui c'è da succhiarsi qualcosa e quello che sto male è che la gente non è informata perché la gente fa fatica informarsi. Ci crede. Ci credo faccia fatica. Faccio fatica anch'io perché ci sono categorie di persone che lavorano come muli e quando vanno a casa alla sera, non è che possono leggere due, tre giornali e capire perché, perché se c'è il telegiornale c'è una versione sola e non va bene e non possono neanche andare al bar per confrontarsi. Vanno al bar per giocare a carte, per bersi una birra e allora dico: tutta quella gente che sa che cioè tutti quei politici che sanno che esistono queste persone perché ti approfitti della loro incapacità, ingenuità e gli fai credere una cosa per un'altra?! E' una cosa che mi dà sofferenza, un'enorme sofferenza, questa, perché non può essere che c'è gente ammalata ... io ho, beh, senza entrare nel personale, gente ammalata che, magari, con malattie molte serie prende 131,00 € di pensione. Non gli servono, neanche, per i pannoloni e mentre ci sono signore, donne, signore, donne che per un qualche motivo sono entrate in politica dalle quali non mi sento assolutamente rappresentata, anzi, che hanno già la pensione e sono entrate perché hanno condiviso non certo la loro intelligenza, ma, qualcos'altro che faceva parte del loro posto, insomma. Forse non mi sono spiegata.

D: quindi la religione, la metti in posizione numero cinque!

R: cosa? Prima o dopo la politica?

D: esatto

R: ti dico la verità? La religione per come la intendo io, la metto prima della politica perché, se non hai un po' di senso di amore verso gli altri, non puoi, neanche, far politica.

D: e secondo te, è giusto che la Chiesa, comunque, intervenga nella discussione politica?

R: Intervenga nel senso che tutti devono essere liberi di dire la loro, no?! Io ti dico la mia come dipendente, un altro mi dice la sua come titolare, è giusto che ognuno dica la sua, cioè "in questo contesto, io, la penso così, io farei così". Poi si trova un accordo, ma senza supremazia, no, senza dire: "no va fatto così". Come dicevo prima senza avere paura del peccato, della punizione, di ... cercando di creare armonia tra le varie cose ...

D: componenti

R: componenti. Esatto

D: sulla, invece, educazione, l'ora di religione a scuola, tu pensi che dovrebbe essere sostituita, per esempio, da una materia alternativa che potrebbe essere "storia delle religioni", visto che viviamo in un contesto interculturale ...?

R: sì, ma è, già, sostituita da Storia delle religioni, io ho fatto religione a scuola, venivano proprio dei sacerdoti ed erano delle persone, estremamente, intelligenti più di quelle che ho conosciuto io quando andavo a dottrina da piccina. Mi ricordo alle superiori, c'erano dei sacerdoti che ti guardavano e ti avevano, già, inquadrato e tu da una parola che dicevi o che ti facevano dire, perché poi, alla fine, loro capivano, già, e mi hanno aiutato in questo. Ed io ho imparato, ho imparato proprio da loro a capire le persone a seconda di come reagiscono, della parola che ti dicono in quel momento ed erano persone discrete. Adesso non ricordo particolari discorsi, ma ricordo, più che altro, i loro movimenti, i loro volti, la loro presenza. E per me era importante, anche, fare questa ora di religione. Adesso è diventata "Storia delle religioni" che va benissimo perché ai miei tempi c'era la mia e neanche sapevi che esistevano persone di altre, di un altro colore della pelle. Quando vedevi una persona scura dicevi, mi ricordo, "Santo Cielo, hai visto, hai visto, no questo qua". Invece, adesso, è giusto che si sappia che ci sono, anche, altre religioni sempre per un fattore di scelta che, poi, secondo me alla fine, siamo tutti sotto lo stesso cielo, abbiamo bisogno tutti della stessa cosa, cioè, ci sono le altre religioni perché? Per soddisfare un bisogno. Ma, allora, può essere un bisogno intimo di conforto, di educazione, di un modo di relazionarsi, di una guida e magari ci sono altre religioni che, per motivi storici, non si sa la popolazione un po' più aggressiva, ecco, allora, che della religione fanno un motivo un po' più di conflitto, no? E' giusto saperle queste cose qua. Quindi, mi va bene che se a scuola insegnano la storia delle religioni e se, però, nei Patronati c'è, ancora, qualcuno che vuole insegnare la religione cristiana per me questo sarebbe il massimo

D: catechismo

R: sì, catechismo. Mi dispiace che abbiano fatto sparire, in alcuni ambienti, il crocifisso. Sì, per una questione di cultura e proprio come

D: un patrimonio culturale

R: un patrimonio culturale – ma è, anche, proprio come un momento di riflessione. E', un po', come quando vai per strada e trovi lo stop e dici: "ah, mi devo fermare perché sennò mi schianto, se arriva un veicolo dall'altra parte". Ed il crocifisso è proprio perché il simbolo di questa persona "spiacciata" lì. Se noi lo guardiamo è una cosa atroce, non è una cosa bella da vedere è di una ... è proprio crudele, è il massimo della crudeltà. Cioè, una cosa inflitta da altri uomini, che, poi, è stata inflitta ad una persona che ha accettato, ha accettato per un amore più grande, c'è tutta una cosa, insomma, dietro. Quindi, per me, è proprio un simbolo, un momento di dire, cioè, di alzare gli occhi al cielo e di vedere quella situazione, ma senza, poi, che ne so, trascendere, cioè, flagellarsi, ma, alt, fermi, pensiamoci un attimino a questa cosa qua.

D: e quindi, secondo te, che significato ha la croce?

R: la croce

D: il crocifisso, la croce ... cosa dovrebbe suggerire a chi guarda ...

R: cosa dovrebbe suggerire? Dovrebbe suggerire intanto la coerenza, la coerenza perché se Gesù diceva: "io credo, io ho un padre" ed è arrivato a farsi crocifiggere per dimostrare che poi sarebbe risorto, quello è il massimo della coerenza, secondo me. Non è che ha detto: "vabbè, dai, mi sono sbagliato, scusate mi stavo scherzando ... perché c'è bisogno, anche, di coerenza. E forse, sì la religione è più politica che non religione, alla fine. Sono due cose che, veramente, sono l'una dentro l'altra

D: sono intrecciate

R: sì sono intrecciate, perché, comunque, fa parte della vita, del quotidiano.

D: mentre la religiosità come la definiresti?

R: la religiosità? La religiosità può essere, anche, un po' un po' deviante. Cioè religiosità ...

D: deviante? Cioè attribuisce un valore negativo o positivo. Perché la devianza ingenera una connotazione negativa?

R: no. Ci sono persone che si lasciano trasportare da questa cosa per cui poi mancano anche di riflessione, cioè, nel senso: "mi hanno detto così, mi hanno detto così e più di tanto non ci devo neanche pensare, perché o è così e ci credo o è meglio che non ne parliamo più, no! Ma mi è stato detto anche da persone, anche, molto, con una certa cultura e tutto. Ad un certo punto io facevo delle domande e mi hanno detto "no, no guarda è inutile o ci credi o non ci credi" cioè non venirmele a chiedere tante cose ...

D: nel senso che allora stiamo parlando della fede. Allora, che cos'è la fede?

R: che cos'è la fede? La fede? Ah, la fede, secondo me, è la coerenza verso se stessi. No, perché se veramente vuoi relazionarti in un certo modo e hai deciso di seguire una certa linea stai, un po' rappresentando quella che è una religione, no e, quindi, se sei coerente con te stessa, significa che hai la fede e dici: "ok, quel tipo di atteggiamento è corretto, è giusto e, quindi, ci credo nel senso che va bene e voglio fare così anch'io".

D: Il fatto che, spesso, nel nostro quotidiano, troviamo persone che si affidano, invece, a chi pratica riti particolari così detti la cartomante, l'astrologa, la sensitiva cioè la necessità di rivolgersi proprio a persone che vendono facili verità a caro prezzo mentre sarebbe molto più semplice trovare ristoro parlando con un persona o chiedere aiuto a chi, effettivamente, te lo può dare ...

R: è più facile trovare una persona che ti ascolta magari in un confessionale o è più facile trovare una persona che ti legge la mano in cambio di 10,00 €? Secondo me bisogna essere compassionevoli verso quelle persone lì, perché hanno una forte debolezza dovuta anche ad un forte disagio, quindi, io posso, anche, credere che nel momento in cui una persona magari, è travolta dall'amore perché ha perso, anche, la testa e ha tutto questa chimica in testa che gli sta lavorando, no, perché alla fine siamo, siamo chimica e non riesce a mettere in ordine i pensieri ma è travolta dall'onda, io dico che bisogna avere un momento, sì, bisogna essere compassionevoli e capire che, probabilmente, va in cerca di un conforto e si attacca, anche, alla chiromante, si attacca, anche, all'oroscopo. Anche le persone che stanno male, le provi tutte è chiaro. Ti dicono: "no, guarda che questa pastiglia non fa bene, in realtà devi mangiare quest'altra cosa, provi, perché, ma lo fai provare, anche, ai tuoi figli cioè veramente fai di tutto. Quindi non sbagliano le persone che fanno queste cose, sbagliano sempre chi si approfitta di queste persone che, appunto, cercano di guadagnarne sulle debolezze degli altri. In realtà forse dovrebbero dire, guarda: "sei innamorata, vuoi sapere come si comporta, invece, di dare 50,00 € a me, sai cosa fai? Vai a mangiarci una pizza con un'amica, vi fate due risate, magari trovi una persona che è più carina al ristorante e vedrai che forse ti passa anche. Quello che non ti guarda che non ti merita, no, bisognerebbe fare, così, forse.

D: sì, però, effettivamente, a questo punto non esisterebbe neppure, più, la chiromante

R: la chiromante, sì esatto

D: non esisterebbe più.

R: ma non si può debellare del tutto. Esisterà sempre una parte positiva ed una parte negativa. Quello che non bisogna non bisogna lasciarsi andare e dire: "ah è tutto perso", anch'io seguo quest'onda perché, comunque, si trova nel mezzo qualcuno con cui stai bene. E' vero che quando esci dal tuo gruppetto è, veramente, cioè, trovi i mostri in giro, non è che sia facile. Quando esci un po' dal tuo ambiente, da quelle due o tre persone di cui ti fidi che condividi le stesse cose. Però, insomma, ognuno deve mantenere la propria individualità e non lasciarsi andare e dire: "ok, se quello ruba, rubo anch'io eccetera" cose così.

D: non è così semplice comunque!

R: non lasciarsi andare? No, perché fa sempre parte delle debolezze di cui si diceva prima, no?! E ci vuole tanta forza, bisogna stringere i denti, non sempre si è in grado però ecco che, appunto, se c'è quello che non riesce a stringere i denti, ma c'è qualcun altro che, forse, li sta stringendo per lui nel senso che è, proprio lì, quando trovi una persona che ha sbagliato, bisogna anche saperla perdonare.

D: sono d'accordo. Però anche il perdono non è una cosa semplice

R: no. Io c'è ancora una persona che non ho ancora perdonato, ce l'ho

D: guarda, non faccio neppure ipotesi ma credo di aver capito

R: no, assolutamente no. E' stata una persona che ... un politico che ha fatto il politico in una sede in cui non doveva farla, in un momento in cui aveva davanti persone che avevano bisogno di realizzare un sogno e lui si è approfittato di questa cosa,

D: di cosa?

R: dei sogni delle altre persone e rendendosi più grande lui, ma, addirittura, con supremazia e con minacce. Ecco io quella persona lì, faccio fatica a perdonarla, poi, ho sentito che non sta facendo mica una bella fine e quindi dico: "guarda forse".

D: esiste una giustizia

R: ma ...

D: universale

R: una giustizia? Sì, a volte non vale la pena accanirsi, imbruttirsi. E' questo che mi dispiace. Quando mi arrabbio tanto mi dispiace imbruttirmi per colpa degli altri. Allora dico, alla fine, sì, ha fatto anche lui ha la sua strada. Chissà se mai si è reso conto o forse è stato indotto, anche, lui dall'ambiente che frequentava o non lo so

D: bene, YYY ti ringrazio sei stata gentilissima ed è stato, peraltro, molto piacevole ascoltarti perché sono entrata nel tuo mondo, nel mondo di YYY!

MEMO

L'intervista si è svolta a RES-CP-N, sabato 23 settembre 2017, presso i giardini pubblici.

Siamo rimaste sedute vicina all'altra per l'intera durata dell'intervista.

L'intervistatrice ha acquisito il nominativo dell'intervistata estrapolandolo dal gruppo What'sApp '67, creato, spontaneamente, da tale Michela per organizzare con i cittadellesi (residenti e no), nati nell'anno 1967, la cena di classe.

L'intervistatrice ha contattato YYY con il seguente messaggio What'sApp:

"Gent.ma YYY, posso disturbarti questa sera? Sto cercando dei "volontari" donne da intervistare per una ricerca dell'università." a cui, successivamente, è seguito un colloquio telefonico, informale, nel corso del quale l'intervistatrice ha raccontato all'intervistanda, in modo esaustivo, l'oggetto della ricerca.

L'intervistatrice non ha riscontrato alcuna difficoltà nel porre domande; l'intervistata si è mostrata molto disponibile ed interessata.

Spera, non solo, di essere stata utile per la ricerca, svolta dall'Università Tre di Roma, ma, anche, è lusingata di appartenere al campione d'indagine.